

Indagine conoscitiva sul Sistema Paese: approvato il Documento conclusivo al Senato.

10 Maggio 2012

La Commissione Politiche dell'Unione Europea del Senato ha approvato il Documento conclusivo dell'indagine conoscitiva sul Sistema Paese nella trattazione delle questioni relative all'Unione europea con particolare riferimento al ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria.

Nel Documento della Commissione vengono, in primo luogo, ripercorsi il programma e gli obiettivi dell'indagine, nonché i principali elementi emersi dal ciclo delle audizioni svolte.

Obiettivo dell'indagine è stato quello di effettuare una ricognizione della funzionalità delle varie strutture che interfacciano con l'UE ai vari livelli e del ruolo del Parlamento italiano nella formazione della legislazione comunitaria, nonché di approfondire i meccanismi decisionali di cui l'Italia si è dotata nei rapporti istituzionali con l'Unione europea al fine di verificare l'esistenza di un effettivo coordinamento tra tutte le strutture preposte che sia in grado di assicurare un'azione univoca e sistematica del Paese nella tutela e nella promozione degli interessi nazionali.

In particolare, la Commissione si è concentrata sull'individuazione delle principali criticità legate al *decision making* del Paese e delle inefficienze che impediscono una proiezione più coerente dell'Italia nel contesto comunitario e, conseguentemente, sulla definizione di possibili ipotesi di soluzione.

Sul piano delle **criticità** ha evidenziato che la **capacità da parte dell'Italia di incidere efficacemente sul processo decisionale dell'Unione europea appare offuscata** dalla **mancanza di una chiara e coerente definizione dell'interesse nazionale** nella trattazione dei diversi dossiers europei, dall'**assenza di una "cabina di regia"** in grado di incanalare e promuovere gli interessi precipi del Paese, e dalla **sottovalutazione del ruolo del Parlamento europeo**, divenuto vero e proprio co-legislatore. Gli elementi di maggiore debolezza sono stati individuati, in particolare, nella frammentarietà del sistema nazionale, nella scarsità delle risorse ad esso destinate e nella limitata visione strategica sulle priorità dell'Italia in Europa.

Sono stati, poi, illustrati gli **strumenti** per il rafforzamento del Sistema Paese, tra cui:

-l'azione di **coordinamento interno tra le amministrazioni centrali** che, a vario titolo, partecipano alla definizione della posizione nazionale sui singoli dossier europei. Tale coordinamento deve essere celere e **affidato ad un soggetto centrale forte** che deve essere definitivamente individuato;

-la **valorizzazione del ruolo del Parlamento nazionale** entrato - con il Trattato di Lisbona - a pieno titolo nel processo legislativo dell'Unione. Al riguardo, viene evidenziata la necessità che il Parlamento individui tempestivamente, in sinergia con il Governo, all'interno del programma annuale della Commissione UE, i dossier di maggiore rilevanza per l'interesse nazionale e che **rafforzi i suoi rapporti con il Parlamento UE** prevedendo, ad esempio, incontri periodici, anche in videoconferenza, con i deputati europei e con i relatori dei provvedimenti;

-lo svolgimento di riunioni periodiche con i funzionari che si occupano di determinate questioni nelle varie istituzioni europee, sotto la regia della Rappresentanza nazionale e con il coinvolgimento dei rami dell'amministrazione nazionale interessata nonché di **incontri sistematici a livello di Governo e Parlamento anche con esponenti delle varie realtà economiche, finanziarie e culturali** del Paese, al fine di costruire solide posizioni nazionali da sostenere a Bruxelles con il supporto degli stessi soggetti coinvolti già in fase di elaborazione della posizione nazionale;

-il **posizionamento di figure istituzionali** di nazionalità italiana **in ruoli chiave**, quale, ad esempio, quello di relatore al Parlamento europeo o anche di "relatore ombra" presso il proprio

Gruppo politico di appartenenza;

-**maggior attenzione alle lobbies e alle associazioni di categoria**, la cui azione in Europa è riconosciuta legalmente e valorizzata all'interno dei lavori istituzionali. Al riguardo, viene evidenziata la necessità che l'Italia si apra ad una regolamentazione del settore, favorendo una cultura sana e trasparente del lobbying, per allinearsi all'Europa, nonché valorizzando al meglio questa risorsa in funzione dell'interesse nazionale.

-l'introduzione della **valutazione ex post**, da svolgere sistematicamente **su ogni singolo provvedimento** e su ogni singola vicenda, conformemente alle best practices europee;

-la **riduzione dell'intervento diretto delle Regioni** ai temi di loro esclusiva competenza al fine di concentrare le limitate risorse finanziarie e di personale a disposizione per sostenere al meglio l'interesse nazionale in Europa.

Si vedano precedenti del 27 novembre 2009, del 12 luglio 2010, del 1° ottobre 2010, del 25 ottobre 2010, del 23 dicembre 2010, del 19 gennaio 2011, dell'8 marzo 2011, del 20 maggio 2011, del 1° giugno 2011, del 23 giugno 2011, dell'8 settembre 2011, del 1° febbraio 2012 e del 16 marzo 2012.

In allegato il testo del Documento conclusivo approvato dalla Commissione.

[6309-Documento conclusivo.pdf](#)[Apri](#)